

Rudolf Steiner

CIELO E TERRA PASSERANNO,
MA LE MIE PAROLE NON PASSERANNO

Conferenza tenuta a Dornach il 3 giugno 1915 ()*

Il quesito quale via abbia in genere da percorrere nell'universo l'uomo con la sua evoluzione, è connesso in sostanza coi problemi di tutte le concezioni, siano esse orientate secondo la scienza dello spirito, o meno.

Chiunque sia animato da un certo senso di ricerca interiore, anche se non ha ancora educato il proprio pensiero al lume della scienza dello spirito, si proporrà il problema della mèta ultima dell'evoluzione umana; e molto gli premerà di conoscere che cosa dovrà accadere dell'uomo, giunto ch'egli sarà al termine di ogni evoluzione. Abbiamo detto spesso che una tal domanda può scaturire soltanto da un pensiero non educato, e che, per un pensiero educato dalla scienza dello spirito, quello che conta è imparare a conoscere in modo giusto la via, qualsiasi punto dell'evoluzione sia stato raggiunto. Se infatti conosciamo quale sia la via intrapresa dall'evoluzione umana, allora avremo già fatto un bel passo. Oggi cercheremo di considerare di nuovo, da un determinato punto di vista, il problema di cui sopra, il problema che concerne la direzione intrapresa dall'evoluzione umana.

Vi è già noto che l'evoluzione umana è giunta allo stadio della nostra terra attuale, solo dopo aver attraversato degli stadi preparatori; e che allo stadio terreno attuale è preceduto uno stadio lunare. Possiamo però dire che uno stadio precedente si conserva, in certo modo, e continua ad operare entro uno stadio successivo; possiamo dire che noi siamo sì uomini terrestri, ma che in un certo senso portiamo

(*) Da uno stenogramma non riveduto dal conferenziere.

in noi l'uomo lunare. È vero che noi ci siamo evoluti dallo stadio lunare; tuttavia l'uomo lunare è in noi, è tutto immerso entro di noi, sta in certo modo involuto in noi. Cosicché, se noi disegnassimo un cerchio per indicare l'uomo terrestre, potremmo dire: entro questo cerchio, entro questo uomo terrestre sta l'uomo lunare. Possiamo dunque dire che portiamo in noi l'uomo terrestre, ma che l'uomo terrestre racchiude in sé l'uomo lunare.

Possiamo però facilmente procedere oltre e dire che l'uomo lunare racchiude a sua volta l'uomo solare, e l'uomo solare l'uomo saturnio. Noi dunque portiamo entro di noi l'uomo solare e l'uomo saturnio. Non dovete però pensare che un tal disegno schematico, costituito di quattro cerchi concentrici, possa rispecchiare senz'altro una parte della realtà. La realtà non è che l'uomo lunare stia immerso nell'uomo terrestre come se fosse racchiuso in un guscio; e se volessimo rappresentarci la realtà, per quanto riguarda l'uomo terrestre e l'uomo lunare, potremmo per esempio rappresentarci quanto appartiene specificamente alla terra come se risiedesse principalmente nel tronco, negli arti inferiori e superiori, su fino alla regione del collo; e l'uomo lunare dovremmo pensarlo immerso entro il capo che sta sopra al resto del corpo. Dovremmo invece rappresentarci l'uomo solare in determinati organi del capo oggi in via di decadimento, e l'uomo saturnio in organi del capo quasi non più percepibili.

Se ora consideriamo l'evoluzione della nostra terra, possiamo dire: il primo, il secondo, il terzo ed il quarto periodo della terra (che è poi il periodo atlantico) sono già trascorsi; oggi noi viviamo nel quinto periodo terrestre, nel periodo postatlantico.

I tre primi periodi della terra furono in un certo senso solo delle ripetizioni dell'antico Saturno, dell'antico Sole, dell'antica Luna. Ci fu poi un'epoca centrale (un'epoca di adattamento), la quale nella sua prima metà rappresenta anch'essa una ripetizione, e nella sua seconda metà una preparazione dell'avvenire. Solo ora, nella quinta epoca postatlantica, noi siamo in una situazione del tutto nuova rispetto

all'evoluzione di Saturno, Sole e Luna. È perciò soltanto dalla metà circa dell'epoca atlantica (preparata però già dall'epoca lemurica) che ha cominciato a svilupparsi nell'entità umana quello che possiamo chiamare l'uomo terrestre; prima abbiamo ancora a che fare con ripetizioni e sviluppi, via via sempre più perfetti, dell'uomo saturnio, solare e lunare.

Soltanto nell'epoca postatlantica dunque l'uomo percorre interamente la sua evoluzione di uomo terrestre; soltanto allora comincia per così dire la vera evoluzione attiva dell'uomo terrestre. Ma anche i tre primi periodi di civiltà dell'epoca postatlantica, l'indiano, il persiano, e l'egizio-caldaico, sebbene rappresentino già ampiamente nell'uomo delle nuove formazioni, portano tuttavia ancora i segni della ripetizione. Risolutivo veramente per l'uomo fu solo il quarto periodo di civiltà postatlantica, quello della civiltà greco-latina; e nel nostro attuale quinto periodo di civiltà postatlantica, noi viviamo un tempo particolarmente importante e significativo.

Vi è già noto che in questo quinto periodo postatlantico gli uomini hanno gradualmente sostituito l'antica chiaroveggenza, eredità lunare, con la percezione oggettiva delle cose, la quale si è poi trasformata nella trattazione scientifica che ha condotto l'uomo ad una concezione materialistica; e sapete che noi abbiamo cercato di inserire la concezione scientifico-spirituale entro questa concezione materialistica. Guardate ora a tutto l'insieme di quanto siamo in grado di pensare, di conoscere intorno al mondo; considerate tutto quanto l'uomo può avere oggi di percezioni, di concetti, di idee. Abbiamo ripetuto spesso com'è che noi possediamo effettivamente tutto ciò; lo possediamo in quanto il nostro animico-spirituale si rispecchia nel fisico-corporeo; cosicché l'uomo è in grado di formarsi delle rappresentazioni durante la sua vita di veglia, in quanto il suo animico-spirituale suscita nella corporeità fisica determinati processi, e questi processi fungono da schermo riflettente: è questo schermo riflettente a costituire il contenuto della nostra coscienza. Da quando si desta fino a quando si addormenta, l'uomo ha nella sua coscienza terrestre un certo contenuto: rappresenta-

zioni, sensazioni, impulsi di volontà; e l'uomo terrestre fisico è innanzitutto lo strumento per tutto ciò, lo strumento per il contenuto della coscienza umana durante la vita terrena.

Durante la vita terrena di veglia, noi facciamo dunque esperienze col nostro uomo terrestre fisico; portiamo però in noi anche l'uomo lunare. E l'uomo lunare in noi non è in grado di servirci direttamente da strumento per la nostra percezione. Nell'epoca lunare l'uomo lunare era intento a formarsi rappresentazioni a carattere di sogno; oggi perciò esso non è in grado di formare le nostre chiare rappresentazioni di veglia. Pur tuttavia, questo uomo lunare è in noi; e non è che non faccia proprio nulla! Che cosa fa questo uomo lunare? Esso fa proprio quello che faceva anche durante l'epoca lunare: sogna. E poiché quando siamo desti noi di solito non percepiamo i sogni che vivono nel nostro subcosciente, così a tutta prima noi non ci accorgiamo della cosa. Ma come voi ve ne andate per il mondo con la vostra coscienza di veglia, così ve ne andate per il mondo anche col contenuto di questo uomo lunare che sogna. E se anche non sapete nulla di questo sognatore in voi, altri esseri ne sanno qualcosa. Questi altri esseri sono gli esseri della gerarchia degli angeli; e quello che il sognatore sogna in voi, nelle anime degli angeli diventa rappresentazione.

Durante l'epoca lunare, questo sognatore sviluppò dunque quella coscienza che era in genere possibile sulla Luna. E quando l'uomo terrestre ebbe origine, questo sognatore si insinuò in lui. Ma quanto esso sperimenta, gli angeli lo sviluppano fino al livello di rappresentazioni chiare e coscienti, che diventano in loro *immaginazioni*. Gli angeli trasformano i nostri sogni in immaginazioni. Il sognatore che sogna in noi, diventa rappresentazione per gli esseri della gerarchia degli angeli; ed essi ne creano immaginazioni. Cioè possiamo dire: *quello che l'uomo lunare sogna, l'angelo lo immagina*.

Ora, questo schema che corrisponde ad una realtà, voi lo potete facilmente ampliare. L'uomo solare che portiamo in noi ha rappresentazioni ancor più oscure, ha rappresentazioni simili a quelle delle piante. Noi dunque portiamo in

noi non soltanto un sognatore, ma anche una specie di uomo vegetale, che effettivamente dorme sempre come dormono le piante. E negli esseri della gerarchia degli arcangeli le sue oscure rappresentazioni di sonno diventano *ispirazioni*. Cosicché possiamo dire: *quello che l'uomo solare sperimenta dormendo, per l'arcangelo è ispirazione*.

E l'uomo saturnio vive in noi immerso in un sonno ancor più profondo di quello delle piante; egli dorme altrettanto profondamente quanto dormono i minerali. E questo uomo saturnio, con le sue rappresentazioni profondissimamente addormentate, offre a sua volta agli esseri della gerarchia delle arcai, o spiriti della personalità, il materiale atto a formare delle *intuizioni*. Cosicché possiamo dire: *quello che l'uomo saturnio vive nel suo profondissimo sonno, è intuizione per lo spirito della personalità, o principato*.

Potrete formarvi una giusta idea di tutto ciò, pensando che le immaginazioni, le ispirazioni e le intuizioni non sono forme astratte come i nostri pensieri, come le nostre rappresentazioni e le nostre sensazioni. Le immaginazioni hanno già in sé qualcosa di reale, e le ispirazioni qualcosa di più reale ancora. Ché le ispirazioni non si fermano dentro un essere, ma risuonano fuori nel mondo e si trasformano in musica delle sfere, creando entro il mondo. Le intuizioni poi s'immergono sostanzialmente nel mondo, colmandolo tutto. Quello che l'uomo saturnio è nel suo sonno profondissimo, gli spiriti della personalità lo effondono nel mondo in forma di intuizioni.

Così è oggi. Ma in futuro la terra si evolverà ulteriormente. E allora le intuizioni degli spiriti della personalità diventeranno sempre più dense, via via sempre più dense. Oggi esse sono ancora formazioni straordinariamente tenui; ma col trascorrere della quinta, sesta e settima epoca della nostra terra, queste intuizioni diventeranno sempre più dense. La terra passerà, ma queste intuizioni saranno conservate nelle anime degli spiriti della personalità. Quando sarà venuto il tempo dell'incarnazione planetaria di Giove, gli spiriti della personalità ascenderanno al grado di spiriti della forma; e gli impulsi che essi avranno formato durante l'e-

poca terrestre, diventeranno forme; e poiché si tratta di forme saturnie, diventeranno forme minerali. Coticché possiamo dire: *al termine della nostra terra, su Giove, queste intuizioni diventeranno impulsi cosmici densi, e più tardi forme.*

Ma se su Giove diventeranno forme, costituiranno anche, in genere, la base minerale di Giove. Durante la seconda metà dell'evoluzione terrestre, dunque, gli spiriti della personalità lavorano continuamente sugli uomini saturnii, e conseguono impulsi che poi irraggiano nel mondo. Irraggiano forme; ma queste forme sono Giove stesso; Giove non sarà altro che queste forme. Noi dunque portiamo quest'uomo saturnio in noi; ma in quanto inserito nell'attività degli spiriti della personalità, quest'uomo saturnio è il germe del futuro Giove. Giove ricaverà tutto quanto dovrà servirgli per la sua base minerale, dall'uomo saturnio che portiamo in noi.

Potete così farvi un'idea del compito che gli spiriti della personalità hanno durante l'evoluzione terrestre. Ma se le cose stanno così, voi potete anche vedere che, in virtù di tutto quanto in tal modo noi elaboriamo, soltanto un Giove minerale potrebbe formarsi. Questo Giove minerale si svilupperà ad ogni modo; questo suo aspetto minerale non sarà in nessun modo trascurato: nella prospettiva dell'evoluzione cosmica è cosa sicura che un Giove minerale si svilupperà. Dovete però pensare che in tal modo Giove non avrebbe ancora nulla di quanto corrisponde alle piante, agli animali e agli uomini. In quanto uomini, neppure noi potremmo esistere su Giove; ché sarà l'uomo saturnio a trasformarsi in Giove, quell'uomo saturnio nascosto in noi col suo profondissimo sonno, quell'uomo saturnio che è solo in grado di sognare, nel sonno, quanto l'uomo si rappresenta nella sua coscienza.

E neppure l'uomo solare, in tali condizioni, potrebbe creare in noi qualcosa di reale. L'arcangelo potrebbe elaborare soltanto delle ispirazioni; e se tutto procedesse come l'ho descritto sin qui, allora solo un Giove minerale potrebbe avere origine; e al di sopra di un tal Giove minerale flutturebbero delle ispirazioni; delle ispirazioni dense, bensì,

che però si limiterebbero ad aleggiare fluttuando sopra Giove. Qualcos'altro deve aggiungersi, affinché possa sorgere qualcosa che corrisponda su Giove alla nostra vegetazione: dobbiamo elaborare qualcosa che trascenda l'uomo terrestre. E questo qualcosa è tale, che l'uomo terrestre, col suo corpo fisico, mai e poi mai lo potrà sperimentare: questo qualcosa è quello che noi apprendiamo mercé la scienza dello spirito. Io lo chiamerò, per quanto singolare un tal nome possa suonare, *l'uomo scientifico-spirituale*: l'uomo scientifico-spirituale che cerca di innalzarsi verso qualcosa che, a sua volta, sta in alto, fuori della terra.

L'uomo solare in noi può dunque veramente dare inizio in modo giusto a qualcosa di nuovo, in virtù della scienza dello spirito che noi accogliamo. Può trasformare in ispirazioni le sue oscure rappresentazioni, simili a quelle, profondamente immerse nel sonno, del mondo vegetale; queste ispirazioni diventeranno sempre più dense, col progredire dell'evoluzione; e per opera loro le indistinte armonie delle sferè non solo aleggeranno spirando sopra Giove, ma si trasformeranno in vegetazione, similmente a quanto è avvenuto sulla terra: le nostre piante infatti sono state create dall'armonia delle sfere, e solo successivamente è stata la luce a farle crescere dalla terra.

Così possiamo dire: se sulla terra in futuro dovesse affermarsi soltanto quell'evoluzione che risulta dalla terra stessa e che non porta all'uomo scientifico-spirituale, allora nell'universo potrebbe apparire soltanto un Giove minerale. Ad un siffatto Giove minerale tendono tutte le concezioni materialistiche. Nel profondo delle loro anime i materialisti odiano effettivamente l'idea che Giove possa diventare anche vegetale; nel profondo delle loro anime essi aspirano a che Giove sia soltanto minerale. E se oggi noi esaminiamo tutta l'attività della scienza materialistica, i suoi laboratori, i suoi gabinetti, ecc., ci risulterà che tutto questo lavoro tende alla creazione di un Giove minerale. Senza la scienza dello spirito, questo pianeta diventerebbe una morta scoria, e non potrebbe contenere neppure una vegetazione.

Quanto gli attuali esseri della gerarchia degli arcangeli

potranno effettuare perché Giove abbia una vegetazione, questo noi lo prepariamo oggi innalzandoci alla scienza dello spirito. Cосicché possiamo dire: *quello che l'uomo solare sperimenta dormendo, diventerà maturo, alla fine della nostra terra, a fornire gli impulsi cosmici per il mondo vegetale di Giove, tramite gli arcangeli.*

In tal modo noi cerchiamo di renderci coscienti del compito cosmico della scienza dello spirito: cerchiamo di renderci conto che, sviluppando gli impulsi della scienza dello spirito, noi offriamo veramente la possibilità agli esseri della gerarchia degli arcangeli, di conferire a Giove un tappeto vegetale. Quanto l'uomo solare sperimenta in noi in virtù delle rappresentazioni scientifico-spirituali, servirà agli arcangeli per far sviluppare su Giove una vegetazione di piante.

Verrà poi nell'evoluzione della terra un tempo in cui gli scienziati dello spirito diranno: la scienza dello spirito è proprio tutto, la scienza dello spirito è la salvezza ultima; e tutti coloro che intraprendono nell'anima una via diversa dalla scienza dello spirito, sono dei sognatori, dei fantasticatori. Gli scienziati dello spirito parleranno di costoro come i materialisti parlano di noi. Ma proprio come gli scienziati dello spirito di oggi si distinguono dai materialisti, così in avvenire una piccola accolta di uomini si innalzerà al di sopra della scienza dello spirito e aspirerà a qualcosa che in avvenire sarà altrettanto nuovo rispetto alla scienza dello spirito, quanto lo è la scienza dello spirito attuale rispetto alla mera scienza esteriore. E questo alcunché di nuovo avrà sull'attività dell'uomo pretese assai maggiori che non la scienza dello spirito attuale che pur viene considerata già tanto scomoda. Si tratta di qualcosa che il sognatore nell'uomo, ossia l'uomo lunare, sperimenterà sognando, in modo straordinariamente più intenso di quanto l'uomo solare non possa oggi sperimentare, nel suo sonno, in virtù delle rappresentazioni scientifico-spirituali. E quello che il sognatore in noi potrà sperimentare in un tempo avvenire, verrà afferrato ed elaborato dagli esseri della gerarchia degli angeli; i quali, similmente agli arcangeli, lo trasporteranno su Giove. Sulla base del regno minerale e vegetale, gli angeli fonderanno su Giove

qualcosa che corrisponde al regno animale. Cosicché possiamo dire: *le rappresentazioni di sogno dell'uomo lunare (ovvero il sognatore nell'uomo) diventeranno su Giove immagini condensate. Per tramite degli angeli, vi sarà allora una base per il regno animale.*

Durante l'evoluzione della terra avverrà poi in ultimo anche qualcos'altro: ed in tal modo noi guardiamo al futuro col presagio di cose veramente mirabili. E soltanto queste potranno fornire il germe per cui all'uomo terrestre stesso sarà possibile erigere su Giove il suo regno, sarà possibile erigere qualcosa di nuovo.

Quello che l'uomo terrestre può sviluppare oggi, progredirà ulteriormente; e allora, dopoché si saranno sviluppati via via sempre nuovi elementi, allora verrà qualcosa che l'uomo terrestre riconoscerà come il sommo fiore dell'evoluzione spirituale sulla terra. E da questo riconoscimento di un sommo fiore dell'evoluzione spirituale sulla terra, nascerà qualcosa per cui su Giove l'uomo terrestre potrà procedere oltre per forza propria. Cosicché possiamo dire: *in virtù del contenuto animico di quegli uomini che saranno i più altamente progrediti alla fine della terra, le rappresentazioni dell'uomo terrestre diventeranno impulsi per l'evoluzione dell'umanità su Giove.*

I nostri attuali spiriti della personalità saranno allora ascesi al grado di spiriti della forma; i nostri arcangeli saranno ascesi al grado di spiriti della personalità; i nostri angeli a quello di arcangeli; e l'uomo sarà asceso al grado di angelo. Allora, in virtù delle più alte rappresentazioni dell'uomo terrestre, l'uomo stesso, che si sarà evoluto al grado di gerarchia angelica, sarà atto a far proseguire l'evoluzione spirituale di Giove. E in ciò che si sarà sviluppato alla fine del periodo terrestre, egli avrà allora a disposizione qualcosa di analogo a quanto fu a disposizione, alla fine dell'epoca atlantica, per l'inaugurazione di una evoluzione terrestre vera e propria.

In tal modo possiamo guardare profondamente entro la direzione che la nostra via prende nel cosmo. Possiamo dirci: a tutt'oggi gli uomini si sono evoluti fino a poter produrre qualcosa che è frutto dell'uomo terrestre; ora però noi dob-

biamo dare inizio a qualcosa che non può più venir prodotto dall'uomo terrestre, a qualcosa che è sperimentabile solo al di fuori dell'uomo terrestre. Se siamo in grado di dir questo, allora ci è chiaro perché studiamo la scienza dello spirito. Allora sappiamo che l'impulso della scienza dello spirito ha veramente un significato cosmico; e sentiamo quanto brutalmente astratte siano le domande che i filosofi si pongono: qual'è la mèta ultima dell'uomo? È già sufficiente chiedere quale sia la mèta più vicina!

Si potrebbe chiedere: questa scienza dello spirito che diventa cosciente del suo compito entro il cosmo, non dovrebbe allora commuovere anche il nostro cuore? Non dovrebbe afferrare anche tutto l'animo nostro e il nostro sentimento? Sì, noi dobbiamo non soltanto conoscere, ma anche profondamente sentire che cosa portiamo in noi come germe per l'avvenire del cosmo! E allora potremo anche trasformare in contenuto del sentimento e del cuore quanto di pura conoscenza vive entro di noi.

Noi dobbiamo avere ben chiaro quanto segue: tutto ciò che costituisce il mondo fisico della nostra terra, perirà; tutto ciò passerà ad uno stadio non soltanto di sonno, ma di distruzione. E qualcosa di nuovo dovrà sorgere. Da che cosa dovrà nascere questo alcunché di nuovo?

Dalle pietre della terra, dalle piante della terra, dagli animali della terra, dai corpi fisici umani della terra, nulla nascerà di nuovo: essi dovranno cadere tutti, come dei gusci. Ma dall'uomo saturnio che gli uomini portano in loro, nascerà il Giove minerale. Come della gallina che ci corre davanti nulla sopravviverà nella gallina figlia se non il piccolo germe contenuto nell'uovo, così di tutta la nostra terra nulla sopravviverà sul futuro Giove, eccettuati i germi saturnii che vivono nel corpo umano. Soltanto questi germi passeranno su Giove dopo aver attraversato il *pralaia*; tutto il resto della terra fisica cadrà. (Non parlo qui delle anime, ma della terra fisica). E se qualcuno avesse l'idea che anche la terra fisica si possa trasformare, questa sarebbe un'idea nebulosa; perché tutto effettivamente si dissolve in polvere, eccettuati quei semi saturnii che vengono accolti dalle arcai, e dai quali

hanno origine gli atomi, gli atomi minerali di Giove. Anni fa, a Berlino, davanti ad una cerchia ristretta, ho già accennato a qualcosa del genere; ho cercato di spiegare quanto infantile sia rappresentarsi gli atomi della terra come se li rappresentano i fisici. Dovremmo piuttosto rappresentarci questi atomi terrestri come la parte più intima dell'uomo lunare (intendo qui l'uomo dell'antica Luna), ma elaborata da quelle entità che sull'antica Luna stavano al di sopra dell'uomo ed hanno metamorfosato in atomi terrestri l'intima essenza dell'uomo di allora. Oggi il risultato di tutto ciò è contenuto dentro la terra stessa.

L'atomo dunque è veramente qualcosa rispetto a cui l'atomo dei fisici è solo una rappresentazione infantile. Quest'atomo terrestre infatti è sorto in modo davvero complicato. Dobbiamo pensare che l'atomo terrestre ha avuto origine da qualcosa che l'uomo ha sviluppato su Saturno e ha poi conservato durante le incarnazioni planetarie del Sole, della Luna e della nostra terra; e che poi tutto ciò dovrà trasformarsi in atomi di Giove, per opera degli spiriti della personalità, i quali saranno su Giove spiriti della forma. Così complicato è il mondo!

Ho già detto altre volte quale atteggiamento dobbiamo avere rispetto a tutto ciò. Ho detto: supponiamo che siano le tre del pomeriggio. Alle tre del pomeriggio due uomini si trovano uno vicino all'altro. Noi arriviamo e diciamo: ecco, l'uomo A sta qui con l'uomo B. Poi ce ne andiamo e lo raccontiamo ad un'altra persona. Supponiamo però che l'uomo A sia stato fermo qui dalle nove della mattina fino alle tre del pomeriggio, mentre l'uomo B sia venuto qui circa a mezzogiorno, poi sia andato via, e sia ritornato alle tre del pomeriggio. In tal caso noi avremmo trovato il medesimo risultato, ossia che quei due uomini si stanno vicini. Ma l'uomo che è qui già da sei ore, ed è stato in piedi o seduto, si troverà in altra condizione dall'uomo che per sei ore ha passeggiato su e giù. Quei due uomini, dentro, sono essenzialmente diversi, e questo è quel che importa; quei due uomini non hanno il medesimo valore, ma un valore diverso.

Ho fatto questo esempio per mostrarvi che quel che conta non è l'apparenza dei fatti, ma il modo come i fatti si sono attuati. Per esempio, chi fa ricerche sugli esseri viventi al microscopio, non investiga in verità il loro lato interiore, ma soltanto i fatti esterni. Tale è in sostanza il contenuto di ogni scienza biologica: si constata dei fatti esterni, come per esempio lo è il constatare che alle tre due uomini si stanno vicini. Qualcuno naturalmente potrà obiettare che non ci si limita a constatare un fatto, ma se ne segue lo sviluppo. In realtà però si segue soltanto lo sviluppo del fatto sul piano fisico, il che significa che si guarda pur sempre solo al fatto.

Così ha origine l'errore di far tutto un fascio di molti fenomeni i quali hanno un significato assolutamente diverso a seconda dei diversi regni della natura a cui si riferiscono; per esempio il fenomeno della morte negli animali è diverso che negli uomini e, a maggior ragione, è diverso nelle piante. La morte non significa affatto lo stesso fenomeno nel regno animale e nel regno umano. Infatti, per quanto riguarda l'uomo, la morte si presenta in un essere che ha dietro di sé l'evoluzione terrestre, l'evoluzione lunare, l'evoluzione solare e l'evoluzione saturnia. L'animale invece ha dietro di sé una parte dell'evoluzione terrestre, l'evoluzione lunare e l'evoluzione solare. Perciò negli animali la morte è un fenomeno assolutamente diverso che negli uomini. Se si giudica tanto astrattamente da considerare alla stessa stregua la morte dell'animale e la morte dell'uomo, allora si può anche chiamar morte l'evaporazione di una goccia di mercurio. E ho già detto che ai tempi nostri si usa giudicare proprio così. Taluni biologi che credono di essere molto progrediti, dicono: alcune piante hanno la facoltà di divorare gli insetti; esse hanno dunque in sé qualcosa di simile all'anima animale o umana. Questa affermazione è fatta per analogia esterna. Ma altrettanto poca logica vi è in questa affermazione, quanto se si dicesse che anche una trappola per topi ha un'anima.

Nella nostra cultura è penetrata via via una tale straordinaria superficialità; e questa superficialità dà l'impressio-

ne, in certo modo, di una logica terribilmente bella la quale però deriva soltanto da un pensiero arimanico privo di sostanza, da un pensiero morto. E ad un tal pensiero morto gli uomini perverranno sempre più, se non si faranno fecondare dalla scienza dello spirito.

Tutte queste considerazioni hanno in sostanza lo scopo di farci realmente comprendere l'importanza della scienza dello spirito per l'evoluzione dell'umanità. Noi dobbiamo imparare a riconoscere a qual logica apparente, in realtà priva di vita, in realtà morta, l'attuale civiltà arimanica ci ha portato; questa attuale civiltà arimanica non può far altro che, come il Mefistofele goethiano, porgere a Faust una chiave. Ma noi dobbiamo suscitare in noi l'atteggiamento di Faust, rispetto a quello che gli spiriti arimanici chiamano *il nulla*, dobbiamo suscitare in noi l'atteggiamento di Faust che dice: « Spero nel Nulla tuo trovare il Tutto ».

Sì, noi dobbiamo compenetrarci sempre più di un siffatto atteggiamento. Non dobbiamo credere di poter trasferire entro una nuova civiltà le abitudini di pensiero di una civiltà vecchia. Certo non ne siamo consapevoli; tuttavia, senza che ce ne rendiamo conto, Arimane può sempre di nuovo diventare per noi un tentatore. L'importante è che accogliamo in noi l'essenza profonda della scienza dello spirito, anche se questo è scomodo. La cultura scientifico-spirituale esige veramente serietà, profonda serietà da chi vi si dedica. Perciò tutte, veramente tutte le forze dell'anima umana in evoluzione, devono essere da noi impegnate negli impulsi della scienza dello spirito. E quella che ora io cercherò di farvi, non è altro, direi, che un'osservazione ben concreta, che un ben concreto monito.

In una delle mie ultime conferenze ho parlato del progetto che abbiamo, finita che sia la costruzione del nostro edificio (*), di eseguire una grande statua, da collocarsi a levante, un gruppo che raffigurerà al suo centro il rappresentante dell'umanità (se volete, potete anche chiamarlo il Cristo), in alto Lucifero che precipita con le ali spezzate,

(*) Si parla qui del *primo Goetheanum*, allora in costruzione.

è in basso, in un antro, Arimane che si accascia sentendosi vinto. Questa dunque è la nostra idea. Ma che cosa poi questa idea diventerà, potremo veramente vederlo solo quando avremo compiuto e collocato al suo posto il gruppo. Ad attuare una tale idea, infatti, non bastano solo le due parole che abbiamo detto, ma ogni tratto nei volti del Cristo, di Lucifero e di Arimane. E se ora, con questa idea, qualcuno cercasse di eseguire una composizione e lo facesse coi mezzi antichi, questa sarebbe assolutamente una cosa sbagliata, sarebbe la rappresentazione simbolica di un'idea, messa al servizio di un'arte materialistica. Occorre invece che ogni singola forma sia creata artisticamente e scaturisca dai suoi elementi originari. Ma questo lo si può fare veramente, solo se si è in grado di immergersi con tutta gravità negli impulsi della scienza dello spirito. Per questo però non si deve aver fretta; non si può continuare a lavorare coi metodi artistici del passato.

È difficile introdurre la scienza dello spirito in tutti i diversi impulsi della civiltà; ma da tutto quello che abbiamo detto risulta già quanto questa cosa sia necessaria. Naturalmente non la si potrà attuare dall'oggi al domani, ma solo gradatamente. Dobbiamo però crearne un inizio; e se non fossimo consapevoli che con la costruzione del nostro edificio intendiamo solo creare un *inizio*, considereremmo la cosa in modo assolutamente sbagliato. Occorrerà tempo, molto tempo, per ottenere ciò a cui aspiriamo.

Si tratta realmente di trasformare tutto il nostro atteggiamento, rispetto a come si sarebbe potuto sviluppare per opera dell'uomo terrestre. Naturalmente, sarebbe altrettanto ingiusto dire: tutto quello che l'uomo terrestre ha prodotto è sbagliato; non vogliamo saperne nulla! Ciò sarebbe assolutamente ingiusto, perché l'uomo terrestre porta in sé l'uomo lunare, l'uomo solare e l'uomo saturnio; e il nuovo uomo scientifico-spirituale deve a sua volta portare in sé l'uomo terrestre. Noi *dobbiamo* portarla in noi, questa civiltà terrestre che si è sviluppata sin qui. Non è inutile, perciò, renderci conto di tutto quanto ci è possibile conoscere e sapere della civiltà terrestre attuale.

D'altra parte però dobbiamo già un poco farci compenetrare in tutta umiltà (non con vanità e superbia ma in tutta umiltà) da una specie di coscienza scientifico-spirituale. Non sarebbe affatto bene chè quelli che appartengono al movimento scientifico-spirituale continuassero a ripetere: quello che facciamo *noi*, è esoterico! *Noi* facciamo qualcosa di assolutamente nuovo!

Non sarebbe bene, perché sarebbe suscitato soltanto dalla vanità, come dalla vanità molto vien suscitato di quanto compare nel movimento scientifico-spirituale. Quanto meno si sentono dire tali cose, e tanto meglio è. D'altro lato però, quanto più si cerca di compenetrare l'atteggiamento dell'anima con la scienza dello spirito, e tanto meglio è.

Non par quasi credibile quanto unilateralmente oggi ogni parola ed ogni cosa vengano usate, e quanto si riesca a parlare senza curarsi di comprendere gli altri, di immergersi nel pensiero degli altri. Tutto ciò deve scomparire, se gli impulsi della scienza dello spirito hanno veramente da inserirsi nelle anime degli uomini. E molte cose che veramente dovrebbero essere scartate dalla scienza dello spirito, hanno raggiunto già il colmo. In questo tempo doloroso si vedono gli uomini sfidarsi a parole, si vede un gruppo sputar sentenze su di un altro gruppo. Ma lo scienziato dello spirito deve riuscire ad ottenere che tali sentenze non siano apprezzate più di quanto non lo sarebbero i giudizi di due persone che, disputando fra di loro, vadano dicendo a turno: questa è una casa. E poi: no, questa è *la maison!*

Ho espresso la cosa in modo un poco rude, ma le discussioni che oggi si fanno con tanta passionalità non hanno certo un maggior valore. Può sembrar strano esprimere in forma semplice e rude qualcosa di complicato. Ma oggi è bene che ci fermiamo un poco a meditare, in questa forma semplice, quale sia il senso delle grandi discussioni che vengono fatte. Allora, da questo paragone si potrà già scorgere che cosa stia, in realtà, dietro a tutto ciò.

E se guardiamo indietro a molto di quanto negli ultimi tempi ci si è presentato all'anima di verità spirituali, allora sempre di nuovo potremo rinsaldarci nel nostro sentimento

per gli impulsi scientifico-spirituali. Se pensiamo che quanto di civiltà spirituale è stato prodotto dall'uomo terrestre dovrà fornire la struttura interiore fondamentale di Giove, che quanto noi andiamo elaborando di scienza dello spirito formerà il germe vegetale futuro di Giove, e che quanto in avvenire si svilupperà ancora formerà su Giove il germe del regno animale, se prendiamo sul serio il fatto che nel nostro uomo saturnio risiede il germe per l'involucro fisico di Giove, che nel nostro uomo solare risiede quanto dovrà trasformarsi nel tappeto vegetale di Giove, e che nel nostro uomo lunare risiede quanto si trasformerà nel regno animale di Giove, se pensiamo che tutto quanto fa parte della terra passerà, e che anche le stelle entreranno nel *pralaja*, se pensiamo a tutto ciò, allora noi saremo discepoli di colui che ha detto: « Cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno ».

Un nuovo cielo ed una nuova terra sorgeranno infatti in virtù dell'uomo scientifico-spirituale, in virtù dell'uomo magico. Tutto passerà, ma le parole del Cristo forniranno il germe per la formazione cosmica di un nuovo mondo.

Perciò la scienza dello spirito deve anche condurci a comprendere parole come queste del Cristo:

« Cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno ».